

A CACCIA CON IL WEIMARANER

Sull'efficacia del weimaraner in ambito venatorio i pareri sono spesso discordanti: per lo più negativi di chi l'ha visto solo in competizioni ufficiali dove partecipano in buona parte soggetti con scarso dressaggio condotti da privati con poca esperienza di gare; decisamente positivi, invece, da parte di coloro che l'hanno coraggiosamente scelto come fedele ausiliare per la caccia. Quest'ultimo dato emerge con chiarezza da un'indagine fatta di recente dall'associazione specializzata presso i cacciatori che lo stanno effettivamente utilizzando.

Inutile dire che chi non conosce a fondo questo magnifico bracco può essere facilmente portato a credere che abbia perso buona parte del suo istinto venatorio a causa dell'indiscussa bellezza e per il fatto che da decenni venga allevato, a livello mondiale, più come cane da compagnia che da lavoro, considerata la mole, la particolarità del pelo cangiante, la classe che esprime in ogni atteggiamento e l'eccezionalità del carattere che conquista il cuore dei suoi fortunati possessori i quali sanno quanto sia devoto, sensibile, intelligente, dinamico e veloce nell'obbedire ai loro comandi. Viene, infatti, impiegato con successo in varie discipline sportive (obedience, agility, rally...) con risultati di assoluta eccellenza, e sempre più diffusamente anche nel sociale (salvataggio in acqua, soccorso alpino, pet-therapy, ricerca terremotati, controllo del territorio...) con commenti entusiastici dei suoi conduttori.

Suona, quindi, riduttivo definirlo semplicemente "un cane da caccia" e da ciò nasce lo scetticismo della maggior parte dei cacciatori i quali non sembrano prenderlo troppo sul serio; anche il problema della coda spesso tenuta integra a causa di un'assurda disposizione Enci che vietava l'esposizione ai soggetti ai quali era stata effettuata la caudectomia, regola che costringeva la razza ad una condizione opposta alla sua tradizione e alla sua storia, non aiuta certo ad aumentarne la considerazione e la diffusione. Fortunatamente è stata annullata di recente, per cui potranno essere giudicati anche i soggetti con la coda corta.

Nonostante gli handicap, in Italia la società specializzata è riuscita, in pochi anni, a migliorare la situazione: i weimaraner hanno fatto progressi enormi, sono messi meglio sul terreno in prova e sono decisamente aumentati di numero presso i cacciatori; ha, inoltre, sensibilizzato soci e allevatori in precedenza non interessati alle verifiche venatorie.

Parecchie licenze di caccia sono nate proprio in seguito a queste attività promozionali e al coinvolgimento verso le verifiche funzionali organizzate dal Club.

Da anni la razza è in crescita sia per numero di nascite che come gradimento generale, ed è probabilmente destinata ad avere un sempre più largo impiego anche a caccia seppur stia ancora vivendo (e in parte soffrendo) l'adattamento alla funzione richiesta dall'orografia e dal selvatico presente nel nostro territorio, essendo ben diversa la sua funzione storica e la

sua indole; ma proprio questa distinzione data dalle sue peculiarità e dalle sue caratteristiche generali la fanno apprezzare e scegliere secondo obiettivi funzionali personali, nella consapevolezza che tutte le razze hanno goduto di una selezione influenzata dal tipo di selvaggina, dal territorio e dalla cultura locale, creando delle specificità che non andrebbero sottovalutate, mal considerate o modificate solo per scopi agonistici, ma valorizzate in ordine alla loro tradizione e intelligenza venatoria.

Soffre anche per lo scarso numero di soggetti portati avanti in maniera appropriata: il miglioramento e le probabilità di ottenere risultati di prestigio sono basse se basso è il numero dei soggetti portati verso le verifiche attitudinali, le quali presuppongono una preparazione costante ed appropriata non certo alla portata di tutti. Un cane da prove non le affronta con decenza se non è preparato e formato adeguatamente, ciò comporta sacrifici e tempo a disposizione, ma soprattutto una grande competenza. Molti problemi e difetti riscontrati oggi sono dati, in buona parte, dalla mancanza di esperienza dei proprietari. In ogni modo, si può dire che il weimar è un cane dotato di un ottimo bagaglio cinotecnico che solo in pochi casi ha avuto occasione di essere valorizzato opportunamente in quanto poco facile da addestrare per le competizioni: sopporta a malapena le gabbie, i metodi coercitivi, le costrizioni e le imposizioni, mentre accoglie volentieri i metodi morbidi e le motivazioni che affrancano e avvalorano le sue doti naturali. L'ausilio di rinforzi positivi danno, particolarmente in questa razza, i risultati ottimali.

Capita di assistere a performance migliori da parte di soggetti condotti direttamente dai proprietari anziché dai relativi preparatori, questo la dice lunga sul desiderio di complicità e di collaborazione che il weimaraner intende fortemente stabilire con il suo padrone e non con altri.

Tra gli obiettivi del Club c'è l'impegno verso una sensibilizzazione dei giudici di prove affinché lo valutino secondo il suo Standard di Lavoro e il relativo commento presenti sui siti dei Weimaraner Club Italia, Francia e Spagna. Cani che in gara dimostreranno di avere doti superiori a quelle tipiche descritte, potranno ambire a qualifiche importanti senza, però, diventare il riferimento minimo per tutti.

Gli amatori spiegano la particolarità del suo comportamento per la poliedricità e le caratteristiche originarie di cane da foresta e da unguato (discende direttamente dal segugio e dal cane di sangue, il plattenhund e il leithund) e per il fatto che a tutt'oggi sia da considerarsi "puro", quindi mai rinsanguato con altre razze. Questo influisce sulle sue prestazioni che, di conseguenza, ne decretano una particolare tipicità. Altro dato da non sottovalutare è che fino a pochi decenni fa veniva impiegato unicamente sugli unguati e raramente sulla piuma, per cui dimostra ancora una passione sfrenata per la selvaggina di pelo e i nocivi in genere.

Al fine di fare chiarezza e delineare un quadro il più possibile obiettivo e vicino alla realtà, anche a vantaggio di chi vuole saperne di più su questo bracco e teme di prendere una

cantonata, l'associazione specializzata ha di recente promosso un'indagine presso i cacciatori che l'hanno scelto nel panorama dei cani da caccia, inviando loro un questionario che ne analizzasse le caratteristiche relativamente alla cerca, alla ferma, al consenso, alla passione venatoria, ai riporti e ai recuperi. Nel questionario venivano, inoltre, chieste indicazioni sull'età del cane, da quanto tempo viene portato a caccia, sul tipo e grado di addestramento ricevuto, su quale selvaggina viene principalmente addestrato e impiegato e sul grado di soddisfazione personale, oltre ad alcune note relative ai pregi, ai difetti, al carattere e al temperamento. Per ultimo, veniva posta la seguente domanda:

“Cambiereste il weimaraner con un altro cane da caccia?”.

Il risultato che emerge da 31 questionari ritornati in sede è che “la totalità” dei cacciatori si dice soddisfatta e non lo cambierebbe assolutamente; si può, quindi, affermare senza ombra di dubbio che si tratta di un ausiliare pienamente apprezzato dai suoi effettivi utilizzatori. I dati raccolti ne evidenziano le particolarità così come descritte nel suo standard di lavoro: continentale più collegato rispetto alla media, metodico nella cerca, raramente con quelle aperture ampie e a volte esagerate che piacciono ai garisti, può mancare di avidità se non è stato ben allenato e con costanza sulla selvaggina fin da cucciolo, tende a portare di tanto in tanto la testa bassa (retaggio del segugio e dal cane da sangue), ma nell'insieme i giudizi portano verso un positivo e inconfutabile dato cinotecnico: “Il weimaraner è un ottimo cane da caccia!”.

Dai commenti raccolti sul carattere, si conferma un fantastico compagno di vita che difende con fermezza il territorio dove vive e che adora stare all'interno del contesto familiare, cosa da non sottovalutare se si vuole un cane più efficiente in lavoro.

Raramente precoce, raggiunge la piena maturità lavorativa intorno ai 3-4 anni; chi ha visto all'opera soggetti adulti su terreni di vario tipo, incluse le riserve solitamente ricche di selvaggina che spingono i cani ad errori o ad andare facilmente fuori mano (cosa che al weimaraner succede raramente proprio per il passo ponderato ma costante e per la freddezza con cui affronta le situazioni anche le più complicate), non si sorprende più di tanto, anzi, si meraviglia per la leggerezza con la quale viene spesso accusato di scarsa venaticità. I suoi critici lo vorrebbero più veloce e indipendente, dote che al weimaraner manca in quanto gli è stata tolta affinché stesse ben collegato al conduttore; i suoi amatori, per contro, apprezzano questa caratteristica in quanto lo tiene facilmente a vista e a tiro di fucile, con aperture adeguate al tipo di terreno, ideali per una caccia più rilassata e tranquilla, senza fischi o urla di richiamo e senza mai sottovalutare il carniere.

L'efficienza che traspare dai commenti dei cacciatori è condivisa e ben specificata: ausiliare polivalente e generico, adatto a tutte le situazioni e ad ogni tipo di selvaggina (quaglia, fagiano, starna, beccaccia, cinghiale, capriolo...), dopo lo sparo dimostra di avere una marcia in più; anche in questo i commenti sono unanimi nell'indicare la passione per il riporto e la perseveranza nel recupero di ogni tipo di selvatico ferito o abbattuto. Non a

caso la squadra dei weimaraner è sempre stata in testa o nelle primissime posizioni della classifica dei riporti in ogni edizione della Coppa Italia alla quale ha partecipato.

A seguire i commenti di alcuni cacciatori, scelti tra quelli con la più lunga esperienza e che hanno avuto altre razze prima del weimaraner. Purtroppo c'è una sola testimonianza relativa ad un utilizzo specifico ed esclusivo sugli ungulati, quella del sig. Sandro Bettarini, 50 anni, cacciatore da sempre e proprietario di un maschio di 4 anni di nome Bart, il quale così giudica la sua esperienza e il suo fedele compagno:

“Cane eccezionale per equilibrio, più che eccellenti doti di naso, specialmente sui caprioli. Ottimo anche sulle tracce dei cervi. Sono entusiasta e più che soddisfatto, per me Bart è “il vero cane”, lo metto al top della mia esperienza di vita. Ho avuto cani fin dall’infanzia, specialmente hannoveriani e bavaresi e non lo cambierei assolutamente! Ha solo pregi e una passione venatoria eccezionale.”

Dott. Claudio Filippi (proprietario di una femmina di 5 anni):

“Cane polivalente con notevole passione venatoria. Lo impiego sulla piuma ma attacca benissimo anche il pelo, buono il riporto anche in acqua su anatre. Essendo un cacciatore italiano abituato ad altre razze, ho avuto difficoltà nel capire come lavora un weimaraner: un momento sembra non cercare, e un momento dopo lo vedi guidare, fermare o pistare con elevata sicurezza. Può sembrare di difficile introduzione nell’attuale situazione per la scarsità di selvaggina nei nostri territori e perché da l’impressione di non avere quella cerca ampia che hanno i cani che corrono a folli velocità e incrociano coprendo molto terreno, associati quindi dai cacciatori ad una maggior probabilità di incontro. In effetti ciò non corrisponde al vero, io in questi anni ho trovato la stessa se non una maggiore quantità di selvaggina che con altre razze (parlo di territorio libero, non riserva). Il weim va lasciato fare e agire secondo il suo istinto e il suo ritmo, così facendo passo delle magnifiche giornate di caccia”.

Sig. Franco Guzzi (proprietario di un maschio di 8 anni):

“Amir è un gran cacciatore, lo impiego da 7 anni, mi da delle soddisfazioni enormi, sminuendo a volte il lavoro di cani ben più blasonati. E’ sempre vigile, attento, ipersensibile, ubbidiente, mai stanco... E’ eccezionale il recupero e il riporto della selvaggina ferita, non ti fa stancare, riporta tutto e sempre!

Sig. Claudio Canonica (proprietario di una coppia di 11 e 7 anni):

“Thor e Vega sono entrambi cani molto docili ed ubbidienti, il maschio è dominante e la femmina è nata per cacciare, il resto non le interessa. Sono eccellenti nella cerca e per la passione venatoria. Li utilizzo con grande soddisfazione su starne, coturnici, fagiani, beccacce e forcelli. Thor non molla mai la traccia ed è sublime sulla ferma, Vega fatica a consentire, ma non lascia niente sul terreno. Entrambi sono eccellenti nei riporti e nei recuperi anche dall’acqua.

Sig.ra Manfredi Bianca (proprietaria di una femmina di 1 anno e 6 mesi):

“Charlize è esuberante, socievole, dolce, equilibrata ed intelligente. E’ un cane giovane e solo da alcuni mesi la porto a caccia. Ha una buona cerca, ancora un po’ ristretta se non sente l’emanazione, ma ha un’eccellente passione per il selvatico. Ferma e consente bene, mentre eccelle nel riporto e nel recupero.

Sig. Fabrizio Previdi (proprietario di un maschio di 18 mesi):

“E’ buono, ubbidiente ai comandi, sa adattarsi ad ogni situazione venatoria, è molto attaccato alla famiglia e difende il territorio. Lo porto a caccia da 1 anno sulla piuma, ha un ottimo naso e riporta immediata-mente. Come piccolo difetto, deve sempre vedere dove sono, e questo tende a fermarne l’azione. Ha una cerca e una passione molto buona, riporta bene dall’acqua e ha una ferma e un riporto da terra eccellenti.

Sig.ra Cora Rigoni (proprietaria di una coppia di 4,5 e 6 anni):

Plum e Mafia sono socievoli, ubbidienti, esuberanti, equilibrati ed entusiasti nel lavoro. Li porto a caccia sulla piuma da 3 anni e mezzo. Sono stati addestrati in mia presenza ed entrambi hanno un ottimo collegamento. Plum ha una cerca, un riporto dall’acqua e una passione venatoria molto buoni, mentre è eccellente nella ferma, nel riporto da terra, nel recupero e nel consenso. Mafia Eccelle nella cerca, nella ferma, nel riporto da terra, nel recupero e nella passione venatoria. Non ama il riporto dall’acqua e fatica a consentire.

Sig. Massimiliano Laminetti (proprietario di un maschio di 2 anni e mezzo - due stagioni di caccia)

“Jago è estremamente ubbidiente, infaticabile, appassionato alla caccia, dotato di un riporto eccezionale. E’ geloso del mio setter. E’ un po’ allergico alle spine e tende a rimanere corto, dote per me fondamentale visto che caccio in collina a 6/800 metri con terreno vario, dalle ginepraie, al prato, al bosco di cerro. E’ fantastico nel riporto e in generale sono molto soddisfatto.

Sig. Antonio Mazzini (proprietario di una femmina di 9):

“Anouk caccia veramente tutto: fagiani, quaglie, lepri, minilepri, ma ferma anche ricci, topi, tartarughe e credo di essere uno dei pochi cacciatori ad aver ucciso una volpe sotto ferma del mio weimar. Si muove sul terreno con un collegamento straordinario, ha una ferma solida e una buona guidata, il riporto e il recupero sono eccezionali anche in acqua. Cerca abitualmente anche nei rovi. Nella cerca è molto collegata e attenta, un po’ lenta, ma se gli spazi sono ampi, allarga di conseguenza. Non la cambierei mai.

Sig. Francesco Fazio (proprietario di 1 femmina di 8 anni e 1 maschio di 2,5 anni):

“Bessie è determinata e dominante, docile e collegata con il padrone, attenta e vogliosa di incontrare. Tiene a fatica la ferma in presenza di altri cani, ma per il resto si distingue positivamente. Ha un’ottima cerca e passione venatoria, riporta perfettamente da terra e

dall'acqua. Deve ancora nascere il cane con il quale la cambierei! Jeff lavora meglio da solo che in compagnia di altri cani, è ancora giocoso e molto socievole. Ha un buon naso e una buona ferma; ottimi il riporto, il recupero e l'obbedienza.

Sig. Simone Guerrieri , guardiacaccia, possiede breton, e la moglie Sig.ra Sophia Joly (proprietari di una femmina di 2 anni):

“Zoe ha una grandissima passione venatoria che la rende un ausiliare valido ed affidabile. Ama l'acqua e per questo non esista nei riporta anche in inverno e in acque in movimento. Non accetta dressaggi duri, il rimprovero ad alta voce è pienamente sufficiente in caso di errore. Ha un forte legame con la famiglia, è dolce, intelligente, tenace e appassionata alla caccia. Ha acquisito meglio l'addestramento intenso dal secondo anno di età. Non la cambieremmo per niente al mondo!”

Sig. Luigi Pasquali (proprietario di 1 maschio):

“Pato ha solo due anni e di conseguenza il suo comportamento risente di alti e bassi, comunque sul terreno di caccia sprigiona sempre una grande energia, soprattutto nella fase di recupero della selvaggina ferita e conseguente riporto. E' estremamente equilibrato e socievole, a volte troppo esuberante. Un po' incostante nella cerca, dimostra un grande collegamento con il conduttore. L'obbedienza è assoluta. Non lo cambierei mai.

In conclusione, oltre al sottile fascino che emana per il nobile portamento, l'eleganza innata, gli occhi chiari ed espressivi che cambiano colore e il pelo cangiante, questo magnifico bracco dimostra di avere la sua valenza anche in ambito venatorio, in special modo per chi vuole dargli fiducia e impegnarsi nel conoscerlo, addestrarlo ed apprezzarlo per la sua tipicità. Le soddisfazioni arriveranno di certo, unite allo stupore per il rapporto splendido che si instaurerà con lui, sia in ambito familiare che lavorativo.

In questo il weimaraner eccelle in assoluto.

Dario Raimondi Cominesi

IL WEIMARANER – STANDARD FCI

Da quando è stata riconosciuta, la razza è rimasta pura, indenne da rinsanguamenti, in particolare con i Pointers. Il Weimaraner è dunque il più antico cane da caccia tedesco, rimasto puro per più di 100 anni (da FCI n°99 Storia). Appassionato cane da caccia, versatile, equilibrato e facilmente addestrabile. Capace di una cerca perseverante, metodica e sufficientemente briosa, è dotato di notevole olfatto. Ha una pronunciata abilità nel recupero di qualsiasi tipo di selvaggina. E' un buon cane da guardia senza per questo essere mai aggressivo verso l'uomo. Affidabile cane da ferma, svolge un ottimo lavoro anche dall'acqua. Notevole l'inclinazione al lavoro dopo lo sparo (da FCI

Comportamento/ Carattere). Il movimento in tutte le andature è ampio e sciolto. Arti anteriori e posteriori paralleli. Galoppo lungo, lineare e piatto. Al trotto il dorso rimane dritto. L'ambio è indesiderato (da FCI n° 99 Movimento).

Commento allo STANDARD DI LAVORO a cura del Weimaraner Club Italia *

GENERALITÀ

Affidabile cane da ferma, cacciatore versatile, docile, equilibrato, facilmente addestrabile. Tenace, appassionato, capace di una cerca perseverante e metodica. Ha un modo di lavorare ponderato. Cane valido prima e dopo lo sparo, dotato di grande efficacia nel riporto e nel recupero di qualsiasi tipo di selvaggina, da ogni terreno e anche dall'acqua. Mostra predisposizioni genetiche per il lavoro su traccia di sangue e su pista di selvaggina da pelo, essendo stato in tale funzione selezionato per secoli nel paese di origine. Il movimento è energico, elegante e vigoroso. Dalla cerca sviluppata da questo cane deve sempre trasparire la sua genericità d'impiego e l'adattabilità innata alle variazioni ambientali e di selvatico. Essendo stato originariamente selezionato per il lavoro nelle foreste, mantiene costantemente un eccellente contatto col conduttore. A caccia dà il massimo se ha un forte legame affettivo con il suo padrone e raggiunge in genere la sua maturità in lavoro dopo il terzo anno di età.

PORTAMENTO DI TESTA

Alto, nettamente sopra la linea dorsale nelle fasi di entrata in emanazione di selvatico, leggermente sotto la durante la cerca. Può capitare che possa portare il naso a terra, essendo stato selezionato anche per la traccia di sangue e per il recupero dell'ungolato ferito; sono dunque ammesse fasi di dettaglio purchè non eccessivamente insistenti e prolungate.

CERCA

Perseverante e metodica. Moderatamente ampia e moderatamente veloce e profonda; appassionata e sistematica, mai irruenta, a conferma dell'equilibrio mentale che porta questa razza a cacciare esclusivamente per servire il suo padrone. Il galoppo è lungo, lineare e piatto, mai frenetico nè eccessivamente veloce, ma metodico e costante. Al trotto il dorso rimane dritto. Cerca quasi pensando, non di puro istinto. Nella cerca non cede mai di fronte alle difficoltà e mantiene sempre un eccellente collegamento con il conduttore. Quando, durante la cerca, ha l'impressione del selvatico, rallenta gradatamente l'andatura e rimonta la sorgente di emanazione. Notevole la sua bravura sugli anatidi, la capacità di cerca in acqua e nella vegetazione tipica di laghetti e stagni .

L'andatura tipica è dunque un misto di galoppo alternato a fasi prolungate di trotto, anche in funzione del terreno e della quantità di emanazioni.

GUIDATA

Morbida, lenta e continua, il corpo e la coda rigidi in bello stile.

FERMA

Avvertita la presenza del selvatico, rallenta l'andatura, la sua azione subisce un freno graduale, sollecitamente passa dal galoppo al trotto, quindi, dopo qualche tempo di passo, si conclude nell'immobilità assoluta. La ferma è decisa, netta, con collo allungato e testa alta o leggermente al di sotto della linea dorsale. La coda è sempre in movimento, fino a bloccarsi in alto o sullo stesso asse della linea del dorso una volta individuato il selvatico. Ad un incontro improvviso, blocca di scatto per rimanere con il corpo in posizione contorta e con la testa rivolta verso il selvatico.

RIPORTO E RECUPERO

Considerando il suo atavico attaccamento al padrone e il tipo di selezione portata avanti dai tedeschi che volevano un cane che riportasse e recuperasse in foresta ogni tipo di selvatico abbattuto o ferito, si può senz'altro dire che questi sono i due punti di forza del Weimaraner. Il soggetto si lancia verso il selvatico abbattuto con forza e lo abbocca con decisione, riportandolo senza indugi verso il conduttore.

** Nel paese di origine non esiste uno standard di lavoro scritto. Al Weimaraner, come agli altri continentali, vengono richieste altre importanti prestazioni. Il seguente è un documento integrativo dello Standard FCI n°99 redatto a cura della Società Specializzata.*